

# Ma com'è viva l'America dimenticata

Da mesi si impone in libreria la letteratura made in Usa rimasta per troppo tempo ai margini. John Williams, Robert Penn Warren, Faulkner e Miller conoscono una giusta rivalutazione

**GIAN PAOLO SERINO**

Da qualche mese sono sempre di più gli scrittori americani "dimenticati" che appaiono sugli scaffali delle librerie. Una "moda" (speriamo che non passi, perché sono tutti capolavori) iniziata anni fa con il successo travolgente di "Revolutionary Road" di Richard Yates (grazie a mimimum fax, che lo ha ripescato dal dimenticatoio del catalogo Garzanti dove era apparso nel 1966 con il titolo "I non conformisti") e con "Stoner" di John Williams (Fazi), di cui scrivo ogni volta che è possibile, perché è un romanzo caposaldo del '900, non solo americano, e che riesce ad essere la metafora più perfetta dei nostri tempi dove il "successo" sembra essere diventato l'unico sinonimo di "felicità".

In "Stoner" chiunque può capire, attraverso le vicende di un ordinario docente universitario, che la vera serenità la si raggiunge soltanto quando si è riusciti a mantenere intatta la propria coerenza. Un concetto semplice, forse, ma provate a riportarlo in un romanzo con una straordinaria forza narrativa.

## Ristampa dopo ristampa

E' forse grazie al traino di questi due successi, che viaggiano ancora nelle librerie ristampa dopo

ristampa, che gli altri editori, forse si sono accorti che molti scrittori americani - dagli anni '30 alla fine dei '60 - sono stati spesso ignorati da Cesare Pavese e Fernanda Pivano che, certo, hanno fatto del bene alle nostre letture, ma hanno spesso "dimenticato" scrittori fondamentali a favore di altri. Tra questi c'è senz'altro "Tutti gli uomini del re" di Robert Penn Warren: ambientato negli anni Trenta nel Sud degli Stati Uniti è la storia di Willie Talos, un politico spregiudicato, e del suo braccio destro Jack Burden, ex giornalista ed ex studente di storia, sullo sfondo di un paese allucinato e oppresso dalle colpe del passato. Ripresentato in una nuova traduzione di Michele Martino, nella nuova collana "Indies" da Feltrinelli e **66th and 2nd**, (pp. 576, euro 22), il capolavoro di Warren è un classico della letteratura americana da troppo tempo assente dalle librerie italiane (l'ultima edizione è del 1949 per Bompiani).

Vincitore del premio Pulitzer nel 1947, considerato i migliori romanzi politici americani del '900 e oggetto di due riduzioni cinematografiche, nel 1949 (tre Oscar) e nel 2006 (un remake con Sean Penn, Jude Law, Kate Winslet e Anthony Hopkins), è ispirato alle vicende e alla figura

del governatore della Louisiana Huey Long, che giunse al potere con un programma progressista e populista finendo per rivelarsi un politico corrotto e autoritario. Labirintico, controverso, visionario, "Tutti gli uomini del re" è una fosca parabola dell'America - dallo schiavismo alla Depressione - che conserva, a quasi settant'anni dalla prima pubblicazione, tutta la sua forza e attualità.

## La frammentazione editoriale

Non è certo un dimenticato William Faulkner, ma forse si è sempre prevenuti - e la frammentazione editoriale dei suoi titoli non aiuta, malgrado i Meridiani Mondadori a lui dedicati - e "Il gioco dell'apprendista", dieci interviste (quasi inedite al grande scrittore americano raccolte da Edizioni Medusa (prefazione di Alessandro Carrera e traduzione di Giulia Rossi, pp. 126 euro 13) possono introdurre chiunque al fascino di un artista sempre sincero, e non solo nelle sue opere.

Nelle interviste di Faulkner emergono aforismi («Non fare lo scrittore! Scrivi!») consigli non solo artistici ma di vita («Viaggiare? Non è necessario per scrivere. Omero non ne hai mai avuto bisogno. Basta parlare con le persone») e (s)consigli di lettura («Hemingway non ha coraggio, non ha mai rischiato, non ha mai usato

una parola che il suo lettore dovesse cercare sul vocabolario»).

## L'autobibliografia

Da non perdere anche "I libri della mia vita" di Henry Miller (appena ripubblicato da Adelphi, traduzione di Bruno Fonzi, pp. 412, euro 24), consigli di lettura d'autore, una "autobibliografia" che permette di scoprire quei libri che «come certi rari individui, aumentano la vita»: dal poeta francese Blaise Cendrars a Jean Giono sino alla mai troppo celebrata grandiosità di Walth Whitman (di cui in Italia si ripubblica sempre "Foglie d'erba", la sua antologia più celebre ( da questa i versi "Oh Capitano, mio Capitano" resa famosa dall' "Attimo Fuggente") e ami la sua produzione in prosa narrativa (più interessante).

Non possono mancare la ripubblicazione del romanzo "La stanza enorme" di e.e. cummings (Baldini Castoldi, traduzione di Patrizia Collesi, pp. 444, euro 18), riconosciuto come il libro più importante mai scritto da un americano sulla Prima Guerra Mondiale e "Herzog" del Premio Nobel Saul Bellow (Oscar Mondadori): a 50 anni dalla sua pubblicazione è ad oggi una delle satire più riuscite sul potere inarrestabile delle masse. ■



Henry Miller (1891-1980) nel suo studio a Big Sur: Adelphi pubblica i suoi consigli di lettura HENRY MILLER MEMORIAL LIBRARY

